

**PER TUTELARLI MEGLIO  
NASCE L'ANAGRAFE  
DEI PATRIARCHI VERDI**

---



Ora anche loro avranno un'anagrafe. Una sorta di registro dove verrà annotato 'luogo di residenza', età approssimativa, famiglia di origine e specie. Ce ne sono tanti di alberi a Seulo, lecci alti quanto un palazzo a sei piani, agrifogli, aceri, castagni ultracentenari, e che fanno parte di un vero e proprio patrimonio boschivo del territorio e di tutta la Sardegna.

Grosse piante secolari che come guardiani sono testimoni dello scorrere del tempo. Le loro fronde hanno visto passare la storia. Una vera e propria concentrazione che è emersa dall'analisi compiuta dall'Ente Foreste, incaricata dalla Regione di censire e stilare un elenco dettagliato degli alberi più vecchi e monumentali di tutta l'isola. E quell'angolo ridente di Sardegna che risponde al nome di Seulo, ai suoi arzilli vecchietti centenari, aggiunge anche questo patrimonio di alberi secolari. Un patrimonio verde che si va ad aggiungere a quello di tutto il resto dell'isola. Tra la cittadinanza e i residenti e chi il bosco lo frequenta e lo vive non era certo una novità la presenza di questi alberi secolari. Alcuni dei quali sono così vecchi da aver dato nome alla zona dove sono cresciuti. Come ad esempio i lecci di Perdedu, o di sa Sedda 'e S'Era, Taccu Sui, a S' Ilixi de Dabbareddu, dove un enorme leccio funge da riparo naturale contro la calura e i raggi del sole a uno dei più vecchi ovili della zona che deve il suo nome a un tal Dabbareddu, un vecchio possidente di terreni e dove da secoli si ripete il rito della transumanza del bestiame allevato dalla zona. Quell'ovile e il grosso leccio che lo sovrasta ora avranno oltre alla tutela degli abitanti, l'assicurazione di essere inserito in questa anagrafe.

Ma la compresenza di pascolo e alberi è segnalata anche a S'Ilixi de Olissa, dove da vecchia data c'è un ovile. Ancora la roverella di San Cosimo , s' Erriu de su Logufresu, dove un ruscello segna il limite tra Seulo e Sadali,

c'è un grande tasso. « Famosissimo è anche il leccio a Sa Funtana de S'arrexini - spiega il sindaco Dionigi Murgia - dalle cui radici sgorga una sorgente molto frequentata meta di gite e pranzi al sacco. Questo grande albero è talmente parte integrante della comunità che è stato risparmiato ai numerosi disboscamenti, l'ultimo dei quali risale al 1956».

Di *Mariagrazia Marilotti*

Articolo dell' **Unione Sarda** - Martedì 07 ottobre 2008